Dal “ricordo di Arcangela” del 27/10/2008:

E' una casa sì grande l'assenza

Se muoio sopravvivimi con tanta forza pura
che tu risvegli la furia del pallido e del freddo,
da sud a sud alza i tuoi occhi indelebili,
da sole a sole suoni la tua bocca di chitarra.

Non voglio che vacillino il tuo riso né i tuoi passi,
non voglio che muoia la mia eredità di gioia,
non bussare al mio petto, sono assente.
Vivi nella mia assenza come in una casa

E' una casa sì grande l'assenza
che entrerai in essa attraverso i muri
e appenderai i quadri nell'aria.

E' una casa sì trasparente l'assenza
che senza vita io ti vedrò vivere
e se soffri, amor mio, morirò nuovamente.

Pablo Neruda

Se mi ami non piangere

(S. Agostino)

Se mi ami non piangere! Se tu conoscessi il mistero immenso del cielo dove ora vivo, se tu potessi vedere e sentire quello che io vedo e sento in questi orizzonti senza fine, e in questa luce che tutto investe e penetra, tu non piangeresti se mi ami.
Qui si è ormai assorbiti dall'incanto di Dio, dalle sue espressioni di infinità bontà e dai riflessi della sua sconfinata bellezza. Le cose di un tempo sono così piccole e fuggevoli al confronto.
Mi è rimasto l'affetto per te: una tenerezza che non ho mai conosciuto.
Sono felice di averti incontrato nel tempo, anche se tutto era allora così fugace e limitato. Ora l'amore che mi stringe profondamente a te, è gioia pura e senza tramonto.
Mentre io vivo nella serena ed esaltante attesa del tuo arrivo tra noi, tu pensami così!
Nelle tue battaglie, nei tuoi momenti di sconforto e di solitudine, pensa a questa meravigliosa casa, dove non esiste la morte, dove ci disseteremo insieme, nel trasporto più intenso alla fonte inesauribile dell'amore e della felicità. Non piangere più, se veramente mi ami!

Abramo e l'angelo - (leggenda popolare)

Abramo, ormai vecchissimo, era seduto su una stuoia nella sua tenda di capo tribù,
quando vide sulla pista del deserto un angelo venirgli incontro.
Ma quando l'angelo gli si fu avvicinato, Abramo ebbe un sussulto: non era l'angelo della vita, era l'angelo della morte.
Appena gli fu di fronte Abramo si fece coraggio e gli disse: "Angelo della morte, ho una domanda da farti: io sono amico di Dio, hai mai visto un amico desiderare la morte dell'amico?".
L'angelo rispose: "Sono io a farti una domanda: hai mai visto un innamorato rifiutare l'incontro con la persona amata?".
Allora Abramo disse: "Angelo della morte, prendimi".

Io non so né il giorno, né l'ora, né il modo

(Philippe Warnier)

Io non so né il giorno,
né l'ora, né il modo,
ma ho la fede nella tua promessa.
Morti al peccato
grazie al dono della tua vita,
noi risusciteremo dai morti,
rivedremo coloro che abbiamo amato,
con loro vivremo della tua vita divina.
Oggi siamo già riuniti
nella comunione dei Santi.
Signore, ti preghiamo per i morti:
accoglili nel tuo amore.
Ti preghiamo per i viventi:
fa' che camminino verso la tua luce.

L'invito alla festa

(Rabindranath Tagore)

Ho ricevuto il mio invito
alla festa di questo mondo;
la mia vita è stata benedetta.
I miei occhi hanno veduto,
le mie orecchie hanno ascoltato.
In questa festa dovevo soltanto
suonare il mio strumento:
ho fatto come meglio potevo
la parte che mi era stata assegnata.
Ora dico: è venuto
alfine, il momento di entrare
e guardare il tuo volto e offrirti
il mio silenzioso saluto.

LAURA MANCINELLI – “Il miracolo di Santa Odilia” – Einaudi tascabili (p.241)
.....
Si, -riprese il vescovo Zenone, -*il tramonto è lo specchio della morte, e il venir meno del giorno allude al venir meno della vita: non c' è esperienza di vita, saggezza o fede che possa difenderci da questo «memento mori» vestito di bellezza.-*
.....
-*Ma poi il giorno risorge,* -continuò il prelato, - *e la vita ritorna. Della morte, il tramonto è solo immagine.-*
-*Perchè,* -chiese Odilia, - *pur sapendo che il giorno l'indomani risorge, come tutti benissimo sappiamo, soffriamo di questa immagine della morte come se fosse reale? Perche ci sentiamo sfiorare ogni volta dal freddo della morte?-*
Gli occhi azzurri del vescovo si posarono pensosi su di lei.
- *Forse perche la morte è in noi, Odilia* -
E dopo una pausa, sentendo che le sue parole richiedevano una spiegazione, continuò:
- *Anche quando siamo vivi, per il fatto stesso che siamo mortali, e destinati a morire, la morte è presente in noi; forse non ce ne rendiamo conto, ma c'è. Siamo un impasto di vita e morte. Chi ha più esperienza della vita, sente la presenza della morte. Cosi, chi piu ama le cose della vita, piu sente la presenza della morte. Vita e morte, Odilia, non sono realtà separate*.-
-*Allora,* -continuò Odilia dopo qualche momento di riflessione, - *anche nella morte è presente la vita.*
-*E io lo credo, infatti*.-
-*Ma in qual modo, in quale misura,* -chiese Odilia, -*dopo che una persona è morta può partecipare della vita, intendo della vita terrena, questa vita?*
-*Non intendo sostenere questo,* -disse il vescovo scuotendo il capo. -*Questo non credo che sia in alcun modo possibile. Ma che la morte individuale non spezzi il legame che lega i vivi ai morti, questo credo e questo voglio dire*. -
-*Volete dire che le azioni dei vivi possono interferire con quelle dei morti?* -
-*Si. E i morti influire sui viventi con il ricordo che hanno lasciato di sè; di piu, con la presenza della loro anima nel mondo dei vivi. Capite, Odilia? Se tutto per l'individuo finisse con la morte, l'uomo sarebbe una monade scaraventata nell'esistenza, un essere totalmente solo. E non intendo la solitudine di chi si sente solo, quella che tutti proviamo; intendo una solitudine assoluta, difficilmente rappresentabile a parole. Pensate, se la vita dell'uomo fosse chiusa in se stessa, e conclusa con la morte. E con un eventuale giudizio di approvazione o condanna..-*.
Tutti tacevano riflettendo sul difficile discorso del vescovo. Ed egli continuò:
-*lo credo che l'esistenza di un uomo, la sua anima forse, ma di anima preferisco non parlare, sia parte di quel tutto formato dalle esistenze degli esseri umani. Ciò che l'uomo fa, di bene e di male, non muore con lui, ma sopravvive nelle conseguenze che ogni gesto provoca nella vita dell'umanità, nelle sue conseguenze, lo ripeto, piccole, piccolissime, o grandi. L 'uomo è parte di una totalità: nessuno sfugge a questa totalità, e ad essa l'uomo dà il suo apporto, in modi e misure infiniti, nel bene e nel male. In questa totalità tutto resta; in essa l'uomo sopravvive anche quando è morto*. -
-*Perchè,* -chiese Odilia, -*non avete voluto parlare di anima?-*
-*Qui, signora, mettete il dito sul punto piu delicato di questo mio discorso. Voi sapete che la chiesa cattolica parla di anima individuale, e di un giudizio individuale che attende l'uomo dopo la morte.* -
Odilia lo sapeva, ed era questo il punto a cui il suo pensiero si arrestava riluttante.
-*lo, come religioso, devo attenermi a questo indirizzo di pensiero,* -continuò il vescovo Zenone, -*ma non sempre e non tutti i teologi sono stati di questo avviso. C' è chi ha creduto, e con alcune valide motivazioni, che l'individuo facesse parte di un'anima totale, e in essa vivesse e operasse.*

La morte dell'individuo, in tal caso, non distruggerebbe la sua essenza spirituale, che continuerebbe a vivere nella totalità spirituale umana. -
-*In tal caso,* -disse Odilia, -*sopravviverebbe dell'uomo qualcosa di piu delle sue opere*.-
-*Molto di piu. Si, Odilia, molto di piu. E tra vivi e morti ci può essere veramente comunione d'affetti e di pensiero* -.
Il vescovo guardò Odilia sorridendo:
-*È possibile, cara Odilia, è possibile. Ma io non lo so. Possiamo sperarlo, possiamo crederci*.-
.....
I vertici dei cipressi si stagliavano nella pallida notte senza luna e delimitavano un cerchio di cielo scintillante di stelle.
Zenone alzò gli occhi a quel circolo magico, e disse: -*E forse è vero*.-